

L'Università

No alle valutazioni, ora Pisa rischia

Il boicottaggio della Vqr può costare 20 mln di finanziamenti



VALERIA STRAMBI

L'UNIVERSITÀ DI Pisa rischia grosso. I rubinetti del Miur potrebbero chiudersi per l'ateneo toscano, cui verrebbero a mancare diversi milioni di euro di finanziamenti, c'è chi parla di 20 milioni, a causa del boicottaggio della Vqr, la valutazione della qualità della ricerca, da parte dei professori. Chi non ha caricato le pubblicazioni nel sistema non può essere valutato e quindi addio fondi. La protesta, nata a livello nazionale per chiedere il riconoscimento degli scatti stipendiali, rischia di avere effetti pesanti solo su pochi atenei. E Pisa è uno di questi. All'indomani della scadenza ufficiale dei termini, l'Anvur, l'agenzia incaricata di giudicare le pubblicazioni, fornisce i dati. Se la media nazionale registra un'adesione dei prof del 92%, nell'ateneo pisano solo il 77,1% ha completato la procedura. La percentuale degli astenuti (23%) è altissima, soprattutto se confrontata con le altre Università. A Firenze il 97,2% ha acconsentito e a Siena l'89,4%. I rettori avevano specificato che le pubblicazioni mancanti sarebbero state inserite d'ufficio, salvo lettere di diffida da parte dei docenti. Se a Firenze solo in 3 hanno detto "no", a Pisa è accaduto il contrario: ai direttori di dipartimento è arrivata una pioggia di e-mail nelle quali i prof non autorizzavano l'inserimento dei lavori. Il 21 marzo, in occasione della "Primavera delle Università", giornata indetta a livello nazionale dalla Cnu, la conferenza dei rettori, a Pisa è stata organizzata una contro iniziativa. «Ribadiremo le ragioni della protesta - spiega Enrica Salvatori, professoressa di Storia Medievale all'Università di Pisa - ed è previsto anche un intervento dell'ex ministro dell'istruzione Maria Chiara Carrozza». Pisa potrebbe precipitare nella classifica dell'Anvur e la perdita potrebbe essere di 20 milioni di euro. Numeri che inciderebbero sul futuro delle tre Università toscane, la cui diversa vocazione è stata descritta sulle pagine di Repubblica dal professor Emilio Barucci. Ora la parola ai rettori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

